

Decostruzione e *anástasis*
SHAJ MOHAN*

DOI: <https://doi.org/10.15162/1827-5133/1837>

ABSTRACT

La decostruzione è stata l'inizio di un disassemblaggio della metafisica che ora procede verso l'*anástasis* attraverso le aperture create da Jean-Luc Nancy. La decostruzione è rimasta classica nell'affidarsi alle leggi classiche del pensiero, di cui è restata come l'autocritica. Ciò che è emerso con Nancy, tuttavia, è il rifiuto di tali leggi. L'*anástasis* è *l'altro inizio* che apre la filosofia alle esperienze coperte dalle tradizionali strutture di pensiero.

Deconstruction was the beginning of a disassembly of metaphysics that now proceeds towards *anástasis* through the openings created by Jean-Luc Nancy. Deconstruction remained classical in the sense of its reliance on classical laws of thought, of which it remained the selfcritique. With Nancy, however, the rejection of the classical laws of thought emerged. *Anástasis* is *the other beginnings* that opens philosophy to the experiences covered over by the classical laws.

* Shaj Mohan è un filosofo che vive nel subcontinente. Le sue pubblicazioni di ricerca riguardano la metafisica, la filosofia della tecnologia e la politica.

Il *corpus* di Jean-Luc Nancy apre la decostruzione su un mondo in cui i giochi dei “ritorni” alle “origini” non potranno più aver luogo. Non si tratta dello spazio dei paradossi del tipo *distantia terminorum*¹. Egli rivela, invece, quel luogo di accoglienza che squarcia la stasi del nostro mondo, dove il concetto di cosa in quanto tale si intravede attraverso una logica di cura e responsabilità.

Ma per concepire questo mondo, dobbiamo prendere sul serio l'imperativo proveniente dal suo *corpus*, quello di sviluppare orecchie adeguate. Si tratta di un sistema filosofico che richiama l'attenzione solo di coloro che vi sono già sintonizzati, di coloro che ne hanno comprensione? Sta forse dicendo, come cito da un altro contesto delle parabole, “non cercatene la ragione nell'oscurità del testo, ma soltanto in voi stessi, nell'oscurità del vostro cuore”²? Occorre allora un cuore aperto, chiarificato e chiarificatore, e che non sia malvagio, per cominciare ad ascoltarlo? Per essere segnati o non segnati secondo l'indicatore dell'interesse? O è l'opera di una superficie che offre un'infinità di sorprese, sotto la quale non si nasconde nulla? È il sistema piramidale in cui, se si conoscono i principi e le regole, la comprensione emerge come prove e teoremi? In un certo senso, il *corpus* è tutto questo. Ma c'è anche qualcosa di più. Si tratta dell'invenzione stessa di orecchie adeguate e superiori. Attraverso il titolo siamo già in grado di intravedere la natura di questo gioco di grande cura.

Decostruzione

Iniziamo con la politica della decostruzione prima di toccare le scoperte logiche della decostruzione.

Dai tempi di Karl Marx, non c'è stato un investimento più grande e più diversificato nel mondo che attraverso la decostruzione. Per non dimenticarlo, l'eredità più antica della decostruzione proviene dal Nord America. Nelle università americane e nei diversi teatri politici, la “teorizzazione” in senso americano e la decostruzione si sono incontrate e hanno divaricato i sistemi di re-

¹ E. Grant, *Much Ado about Nothing: Theories of Space and Vacuum da il Middle Ages to the Scientific Revolution*, Cambridge University Press, Cambridge 1981.

² J.-L. Nancy, *Noli me tangere. Saggio sul levarsi del corpo*, trad. it. di F. Brioschi, Bollati Boringhieri, Torino 2005, pp. 17-18.

golarità ricevuti – il genere, la nazionalità, la costituzionalità, le migrazioni e, soprattutto, i razzismi. Si sono creati due processi che si sono dati reciprocamente ragione: sia la rivelazione della “polinomialità” – con cui intendiamo la capacità delle “cose” di creare molte forme regolari – che costituiva l’identità di questi sistemi di norme, sia la rottura dell’argine di tali sistemi, la quale teneva a bada i nuovi poteri omologici, per liberarli nelle correnti del mondo.

La decostruzione ha dato inizio allo smontaggio dei sistemi attraverso i quali è stata stabilita la nozione di “occidentalità”. Come sappiamo, la logicità di questi sistemi è stata a sua volta assorbita come appartenente all’essenza dell’occidentalità, cosa evidente nell’uso del termine peggiorativo “razionalità occidentale”. In altre parole, le logiche d’istituzione dei sistemi di identità sono state intese come parte di un’identità speciale chiamata l’*Occidentale*. La strategia derridiana prevedeva la denominazione dei vari sensi e delle varie fasi dei sistemi dell’Occidentale con termini come *logocentrismo*, *eurocentrismo*, *fallogocentrismo* e così via.

Qui il termine *centrismo* mostra che il termine al centro è contenuto nella sua identità dal sistema che lo costituisce. Cioè, un’identità dà inizio a quel sistema che conserva questa stessa identità. Al contrario, la *funzione identitaria* implica la relazione tra variazioni e domini distinti attraverso i quali si ottengono le identità, come la funzione identitaria dell’organismo intesa attraverso l’omeostasi. Una tale comprensione richiede di ripensare le parole *oggetto* e *cose*. Ma non oggi.

L’errore originario consiste nello scambiare le funzioni identitarie per identità date. Per questo motivo, scrive Nancy, “un’identità è un atto o una tensione i cui effetti sono riconoscibili, ma la cui natura non può essere isolata come se fosse una sostanza chimica”³ perché è solo l’effetto delle relazioni funzionali.

La decostruzione ha portato la filosofia alla politica postcoloniale, che a sua volta è diventata il terreno per vari teatri dell’identità, nazionalismi compresi. Le teorie postcoloniali sono state fondate sulla de-sedimentazione di quello che nella decostruzione veniva chiamato “l’Occidente”. Tuttavia, queste teorie hanno dispiegato la critica in un gioco geopolitico senza sottoporsi allo stesso smontaggio. E, ogni qual volta si è tentato di smontare le teorie

³ J.-L. Nancy, *Politica e «essere-con»*. *Saggi, conferenze, conversazioni*, trad. it. di F. De Petra, Mimesis, Milano-Udine 2013, p. 74.

post-decoloniali, il compito è apparso pericoloso a chi ne ha tentato lo smontaggio. Problemi di ordine simile sono apparsi anche in altre regioni dopo la loro decostruzione, comprese le teorie di genere.

Oggi, in quelle zone che sono nate dalla decostruzione, esiste un divieto di decostruzione: si tratta di un tabù, presentato spesso in un linguaggio propagandato come teoria, secondo il quale il tentativo di smontaggio costituirebbe un crimine o una sorta di male. In altre parole, portare la decostruzione nella stessa teoria postcoloniale e poi in una delle sue case, l'India, è un crimine al pari del colonialismo. Le identità di queste regioni e quelle che appaiono come le loro teorie sono ora tenute in un'oscurità forzata. È un tabù testimoniare di queste identità che appaiono come effetti attraverso le loro *funzioni identitarie* e attraverso i costi delle *funzioni identitarie*. Nelle parole di Nancy, "le identità non sono mai del tutto stabili, né semplicemente plastiche. Esse sono sempre metastabili"⁴. Il prezzo da pagare per presentare questi sistemi di identità come stabili è la politica e le rovine delle identità.

Siamo già entrati nel terreno della logica dal punto di vista della decostruzione. Ma dobbiamo andare ancora più lontano per arrivare al significato di *anastasi*. In termini classici, o nei termini del primo Derrida, la decostruzione indagava i sistemi di identità dispiegando i criteri stessi di questi sistemi, che conservavano la loro identità sottomettendosi alle leggi di pensiero che derivano dall'identità. In altre parole, la decostruzione presupponeva un campo metafisico che veniva poi disassemblato nei suoi stessi termini. Per questo motivo, potremmo dire che la decostruzione era la possibilità essenziale di tali sistemi. Allo stesso tempo potremmo anche dire che, poiché l'indecidibilità rivelata ogni volta dalla decostruzione appare come la possibilità essenziale del sistema, la decostruzione stessa era indecidibile rispetto al proprio termine (*terminus*). In questo senso, la decostruzione ha rivelato una stasi mobile con un termine (*terminus*) indecidibile. Ci sono ancora altri problemi da porre a tal proposito, tra cui l'importante domanda: La metafisica è un campo?⁵

⁴ Ivi, p. 58.

⁵ Vedi Mohan S., "And the Beginning of Philosophy." *Philosophy World Democracy*, 15 Luglio 2021. <https://www.philosophy-world-democracy.org/other-beginning/and-the-beginning-of-philosophy> e Mohan S., "On the Bastard Family of Deconstruction." *Philosophy World Democracy*, 19 Dicembre 2021. <https://www.philosophy-world-democracy.org/other-beginning/on-the-bastard-family-of-deconstruction>.

Ma è stato l'intervento di Nancy a consegnare la decostruzione all'*anástasis*. La complessità di tale intervento è ancora da comprendere appieno, poiché presuppone una rete di riferimenti che vanno da Aristotele a, forse, Robert Kelly (la dottrina del "specious present"). Nancy ha constatato che la *différance* come principio della decostruzione, o il concetto generale trovato dopo la decostruzione, è non temporalizzante. Questa nuova parola, fino all'intervento nanceano, designava le diverse gamme di relazioni delle funzioni di significazione la cui conclusione era indecidibile, e in tal senso la *différance* veniva a permettere per lo meno l'accesso alla temporalità. Per dirla diversamente, il termine (*terminus*) di ogni funzione di identità rimaneva indecidibile e, nella ricerca della cessazione delle funzioni di identità, avveniva la registrazione del tempo. Nancy affermerebbe che la *différance* non temporalizza; al contrario, essa già rileva il tempo, che essa misura. Il tempo a cui si fa riferimento in questo caso non è un effetto, ma una *duratio noumenon*.

Sappiamo già quale sia la posta in gioco: la scoperta in filosofia di un terreno che non sia racchiuso nel campo attivo della metafisica, guidata dalle funzioni identitarie. Per dirla con le parole di Nancy, ciò "che non appartiene alla decostruzione, senso che la rende possibile ma non le appartiene"⁶. Se la decostruzione non è la ricerca empirica del termine indecidibile del campo della metafisica, allora cos'è? La risposta di Nancy è che "decostruire significa smontare, disassemblare, dare gioco all'assemblaggio per lasciar giocare, tra i pezzi di questo assemblaggio, una possibilità da cui esso procede"⁷. In altre parole, ciò che fino agli interventi nanceani era inteso come decostruzione, nascondeva i poteri omologici ancora sconosciuti del pensiero.

Senza la legge dell'identità, che è il principio nato dall'errata assunzione delle funzioni dell'identità per un'identità pienamente attualizzata senza alcuna cinesi, non c'è decostruzione nel senso più antico del termine. Per questo motivo, non c'è stasi mentre smontiamo. Al contrario, la decostruzione intesa come smontaggio che libera ciò che era nascosto dalla legge dell'identità porta nel gioco di nuovi

⁶ J.-L. Nancy, *La dischiusura. Decostruzione del cristianesimo I*, trad. it. di R. Deval e A. Moscati, Cronopio, Napoli 2007, p. 208.

⁷ Ivi, p. 207.

poteri. Questo gioco è l'inizio dell'*anástasis*.

Abbiamo scoperto che il senso più antico della decostruzione nascondeva la propria ricerca di una scoperta empirica di un termine (*terminus*) logicamente indecidibile in se stesso, e quindi della ricerca della metafisica intesa come un campo costituito dalla legge dell'identità. È logicamente l'auto-relazione di un sé indecidibile. Ma nell'altro senso della decostruzione, troviamo ciò che non appartiene a questa auto-relazione. C'è qualcosa "prima della costruzione o durante la costruzione"⁸. L'origine dell'assemblaggio della metafisica si è rivelata una battuta d'arresto per ciò da cui è stato funzionalmente isolato il campo metafisico, il quale obbedisce alla legge dell'identità. La relazione con ciò che è stato messo da parte, l'altro dell'identità, è l'*anástasis*.

Senza *anástasis* in tutti i campi, compresa la filosofia, continueremo nella ricerca indecidibile di un termine (*terminus*). Sarà simile a una "propagazione cancerosa della vita che non sarebbe allora più la vita (...) una vita che non sarebbe al tempo stesso l'*anástasis*"⁹.

L'*anástasis* è ciò che è iniziato con la decostruzione, ma è più della decostruzione, perché è la relazione con l'altro distinta dalla relazione con il sé. Per questo motivo, l'*anástasis* non sopprime le funzioni identitarie per fortificare le identità e le politiche identitarie. Al contrario, l'*anástasis* si fonda sulla relazione-con-l'altro della ragione bastarda che si prende cura anche delle funzioni identitarie. Per questo Nancy scrive: "L'*anástasis* non è né proviene da sé, dal proprio soggetto, ma dall'altro: gli viene dall'altro, o dipende dall'altro in lui – o ancora, è in lui il levarsi dell'altro"¹⁰.

Ringraziamenti

Questo è il testo della conferenza tenuta in occasione di "*Anástasis de la pensée*", congresso in memoria di Jean-Luc Nancy al Centre Pompidou il 22 gennaio 2022, organizzata da Divya Dwivedi, Jérôme Lèbre, Maël Montévil, François Warrin e Shaj Mohan.

Testo tradotto da Benedetta Todaro

⁸ Ivi, p. 78.

⁹ J.-L. Nancy, *Noli Me Tangere. Saggio sul levarsi del corpo*, op. cit., p. 64.

¹⁰ Ivi, p. 32.

BIBLIOGRAFIA

- GRANT E., *Much Ado about Nothing: Theories of Space and Vacuum da il Middle Ages to the Scientific Revolution*, Cambridge, Cambridge University Press, 1981.
- MOHAN S., “*And the Beginning of Philosophy.*” *PhilosophyWorld Democracy*, 15 Luglio 2021. <https://www.philosophy-world-democracy.org/other-beginning/and-the-beginning-of-philosophy>.
- , “*On the Bastard Family of Deconstruction.*” *Philosophy World Democracy*, 19 Dicembre 2021. <https://www.philosophy-world-democracy.org/other-beginning/on-the-bastard-family-of-deconstruction>.
- , *La dischiusura. Decostruzione del cristianesimo I*, trad. it. di R. Deval e A. Moscati, Cronopio, Napoli 2007.
- , *Politica e «essere-con». Saggi, conferenze, conversazioni*, trad. it. di F. De Petra, Mimesis, Milano-Udine 2013.
- , *Noli Me Tangere. Saggio sul levarsi del corpo*, trad. it. di F. Brioschi, Bollati Boringhieri, Torino 2005.